

L'elenco delle imprese da spremere.

Nel giubbotto appeso all'ingresso della sua abitazione, Giulio Caporrimo aveva un foglio di giornale su cui aveva preso un appunto a penna: lui, o chi per lui, aveva scritto un nome, Sis. In un'altra tasca conservava alcuni fogli. Su cui, con caratteri di stampa da computer, era annotato un elenco contenente una lunga serie di nomi di ditte. Un centinaio. Accanto a ciascun nome un codice alfanumerico e un numero con caratteri decimali. Con ogni probabilità una percentuale.

È su questi documenti, sequestrati nel corso del blitz dell'altra notte, che i carabinieri del Reparto operativo e del Nucleo investigativo stanno concentrando la loro attenzione. Non lo definiscono un «libro mastro», nel senso che non è scritto con le classiche annotazioni a mano e non ci sono riferimenti a cifre che dovrebbero essere pagate o che sarebbero già state versate. Però del libro mastro, quei fogli sequestrati a casa dell'aspirante capo della nuova Cupola mafiosa, hanno tutta l'aria. La presenza dei due elementi, da una parte il nome dell'associazione temporanea di imprese (la Sis) che sta lavorando alla realizzazione del passante ferroviario - affare da un miliardo di euro - dall'altra i dati relativi a un gran numero di ditte edili, portano a pensare o alla gestione del pizzo o all'organizzazione dei «pass» per consentire alle aziende di partecipare ai lavori. Che potrebbero essere quelli del passante o anche per la costruzione del megacentro commerciale che Maurizio Zamparini sta facendo realizzare allo Zen.

In ogni caso c'è molto lavoro, per gli inquirenti, che avevano già avuto una chiara percezione del penetrante interesse per gli affari e gli appalti da parte della nuova Cosa nostra di Caporrimo, Giovanni Bosco, Cesare Lupo e Giuseppe Calascibetta, quest'ultimo ucciso il 19 settembre scorso. Non è affatto una mafia da operetta, folkloristica, quella emersa dall'indagine. È un'organizzazione che si conferma solida, con progetti, sistemi e obiettivi chiari. A casa di un altro dei fermati, martedì il nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza ha trovato atti giudiziari di alcune indagini contro le estorsioni: erano carte depositate e dunque non segrete, ma a che titolo il fermato (di cui non è stato reso noto il nome), fino a martedì mattina non interessato formalmente ad alcuna indagine, le teneva a casa?

Interessi fortissimi erano in gioco col nuovo stadio e il nuovo ipermercato di Zamparini. Ma anche i lavori miliardari del passante. Francesco Claudino, uno degli imprenditori che lavorano sul movimento terra, con la sua ditta Euroscavi srl, era stato destinatario di pressioni molto esplicite per partecipare a un gioco che avrebbe potuto trasformarlo in uno strumento in mano ai boss. Fu lui stesso, il 17 settembre dell'anno scorso, a parlare di un incontro con Caporrimo, avvenuto il precedente 22 luglio (dopo alcuni rifiuti da parte sua) a Villa Pensabene, una sorta di quartier generale della famiglia mafiosa di Tommaso Natale. Lì il boss gli pro-

pose di far lavorare nei suoi cantieri un escavatore «pulito», promettendo in cambio che gli sarebbero arrivati appalti. Claudino disse di no, evitando però toni drastici: «Ho continuato a tergiversare per non dover opporre un rifiuto netto, che potrebbe comportarmi dei rischi personali, anche in considerazione del fatto che fino ad oggi ho subito innumerevoli atti intimidatori e danneggiamenti». Tuttavia, mesi dopo, nel febbraio 2011, a Claudino fu bruciato un escavatore da centomila euro.

Gli investigatori avevano sentito Caporrino che, il 18 settembre 2010, si lamentava dell'atteggiamento dell'imprenditore: «Ma io ho gli escavatori, che mi costa? La nafta mi costa e gli operai... ma lo vedi com'è?». L'ipotesi di chi indaga è che al rifiuto del titolare dell'Euroscavi sia seguita l'adesione di altre imprese. Oppure che quell'elenco, che sembra tratto da un atto ufficiale (un bando di gara, un decreto o qualcosa del genere) contenesse i nomi delle aziende potenzialmente interessate ai lavori, da «consultare» per sondarne la disponibilità.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS